Il Sole 24 ORE

Data 18-09-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Previsione del Pil 2023 sotto l'1% Per la manovra 20 miliardi in meno

Verso la Nadef

Lo scenario di Fitch, che per il Pil italiano del 2023 prevede una contrazione dello 0,7%, è giudicato troppo pessimista da molti. Ma anche la Nota di aggiornamento al Def che il governo sta per ultimare disegnerà un quadro in forte peggioramento: per il 2023 indicherà una crescita sotto all'1%, contro il 2,4% scritto ad aprile nel Def. Così la base per la manovra si restringe di oltre 20 miliardi, anche per effetto di debito e pensioni.

Gianni Trovati —*a pag. 3*

Per il 2023 previsione Pil sotto il +1% 20 miliardi in meno per la manovra

Verso la Nadef. Il quadro tendenziale che il governo sta ultimando indicherà una crescita di quasi 2 punti inferiore alla stima del Def
Il prodotto interno lordo in frenata, insieme a spesa previdenziale e costo del debito, aumenta il deficit e riduce gli spazi di manovra

Gianni Trovati
ROMA

Il doppio allarme lanciato da Fitch, che per il Pil italiano del 2023 prevede una contrazione dello 0,7%, ha stupito più di un osservatore perché gronda di un pessimismo molto più intenso di quello nutrito dal consenso degli analisti. Ma anche la Nadef che il governo sta per ultimare disegna un quadro decisamente peggiore rispetto a quello indicato pochi mesi fa dal Documento di economia e finanza. «Chiaramente c'è un rallentamento, ma ancora non credo si possano intravedere i sintomi di una recessione», ha sostenuto il premier Draghi.

Tradotto in cifre significa che la Nadef, cioè il documento che fissa la cornice ufficiale su cui andrà costruita la manovra, stimerà per l'anno prossimo una crescita nettamente inferiore all'1%, dopo un 2022 che si dovrebbe chiudere poco sopra il 3% con un terzo trimestre meno brillante delle ipotesi estive e un quarto che secondo molti analisti potrebbe chiudersi in negativo. I decimali sono ancora in fase di limatura. Ma l'indicatore si fermerà fra gli 1,5 e i 2 punti sotto il 2,4 % indicato dal Def. Quindi?

Quindi il sentiero su cui il governo figlio delle elezioni del 25 dovrà costruire la legge di bilancio si fa decisamente più stretto e in salita. Chiamato com'è a mantenere un'ulteriore discesa del debito, anche se piccola, viste le tensioni crescenti sui mercati. Quasi due punti di crescita in meno producono in modo "automatico" un aumento di deficit intorno ai 20 miliardi, cioè l'1% abbondante di Pil. Anche perché il conto deve considerare un aumento della spesa per interessi, con i BTp a 10 anni che ai tempi del Def rendevano poco più del 2% e ora viaggiano stabilmente intorno al 4%. Già il Def di aprile aveva alzato da 52,6 a 61,9 miliardi il costo del debito nel 2023. Ma ora il conto va aggiornato al rialzo, con un effetto che cresce negli anni successivi. La Nadef solo tendenziale, che registra la dinamica a legislazione vigente, dovrà poi tenere conto dei costi della rivalutazione delle pensioni: sono 8-10 miliardi più del previsto (articolo sotto), un altro 0,4-0,5% di Pil.

In quest'ottica, il deficit di partenza che secondo il programma di aprile sarebbe diminuito dal 5,6% di quest'anno al 3,9% risalirebbe anche l'anno prossimo sopra quota 5%. Riducendo appunto di una ventina abbondante di miliardi gli spazi di partenza della manovra.

L'inflazione che travolge i conti di imprese e famiglie aiuta anche ad abbassare il peso del debito, portandolo quest'anno sotto il 147% del Pil previsto ad aprile. E darà una mano anche nel 2023, Ma, secondo tutti gli analisti, meno rispetto a oggi. Il Def stimava per il 2023 un tasso del 2,1%, ora le previsioni oscillano sopra il 4%, contro l'8,4% annuo maturato ad agosto. La spinta del carovita alle entrate fiscali continuerà, ma sarà meno intensa rispetto a quest'anno, quando ha offerto larghissima parte dei 66 miliardi degli 8 decreti approvati fin qui anche perché accompagnata da una crescita che ora va a spegnersi.

Tutto questo rende assai accidentata la base di una manovra che si troverà di fronte anche un muro di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spese quasi obbligate: perché è difficile ipotizzare di spegnere di colpo gli aiuti fiscali per gli acquisti di energia delle imprese (quelli approvati venerdì costano 4,7 miliardi al mese), azzerare il bonus sociale e l'abbattimento degli oneri di sistema (circa 4 miliardi a trimestre), o ridurre il potere d'acquisto degli stipendi non replicando i tagli al cuneo fiscale introdotti dal governo Draghi (3,5 miliardi su base annua). La crisi che riduce gli spazi di finanza pubblica aumenta anche l'esigenza di interventi facendo crescere il conto di quell'ipoteca stimata da questo giornale in 25 miliardi poco più di un mese fa: sarà su queste cifre la prima, vera prova di chi vincerà le elezioni fra sette giorni.

Con una base più ridotta la manovra dovrà affrontare le spese «obbligate» su energia e cuneo fiscale

4,7 miliardi

I NUOVI AIUTI
È l'impatto mensile delle nuove misure approvate dal Governo venerdì per contrastare il caro bollette di imprese e autonomi

I TEMPI DELLA NADEF
La Nota di Aggiornamento al DEF (il Documento di Economia e Finanza) va presentata ogni anno alla Camera e al Senato entro il 25 settembre

Le poste in gioco

1
QUADRO MACRO
La crescita rallenta e riduce gli spazi

Nella Nota di aggiornamento al Def, limitata al tendenziale, che il governo approverà nei prossimi giorni sarà indicata una crescita 2023 sotto l'1%, contro il 2,4% previsto dal Def di aprile

2
DEBITO
I tassi spingono la spesa per interessi

L'aumento dei tassi fa crescere la spesa per interessi sul debito, già corretta al rialzo ad aprile per il 2023 da 52,6 a 61,9 miliardi. Il conto andrà rivisto ulteriormente al rialzo

3
INDICIZZAZIONE
Cresce il costo delle pensioni

L'adeguamento all'inflazione delle pensioni previsto dalla legislazione in vigore comporta un aumento di spesa da 22 miliardi, cioè 8-10 più di quanto previsto ad aprile

4
DISAVANZO
Effetto combinato sul deficit pubblico

L'insieme di questi fattori fa crescere il debito di 20 miliardi abbondanti rispetto alle previsioni di aprile, riducendo quindi gli spazi di partenza per la legge di bilancio

Il Sole 24 ORE
Caro gas, 582mila posti a rischio

Per il 2023 previsione Pil sotto il +1%
20 miliardi in meno per la manovra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.